

Anni 2014-2016

CONTI ECONOMICI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE

■ Si diffondono i conti nazionali per settore istituzionale per gli anni 2014-2016, coerenti con il rilascio dei Conti nazionali del 1 marzo 2017 e il Conto delle Amministrazioni pubbliche diffuso il 4 aprile 2017. Oltre alla sequenza dei conti viene fornito per la prima volta il dettaglio per valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente per settore istituzionale e per branca di attività economica.

■ Nel 2016, le famiglie hanno aumentato la spesa per consumi (+1,3%) in misura inferiore rispetto alla crescita del reddito disponibile (+1,6%); di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie sale all'8,6% (+0,2 punti percentuali).

■ Il potere di acquisto delle famiglie registra nel 2016 lo stesso tasso di crescita del reddito nominale (+1,6%) in quanto il deflatore dei consumi privati risulta invariato.

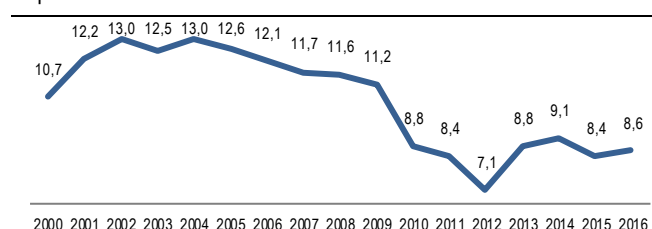
■ Il tasso di profitto delle società non finanziarie nel 2016 sale al 42% (+0,9 punti percentuali sul 2015) e il tasso di investimento cresce al 19,7% (+0,2 punti percentuali).

■ Le società finanziarie registrano una consistente contrazione nominale del valore aggiunto ai prezzi base (-6,4%).

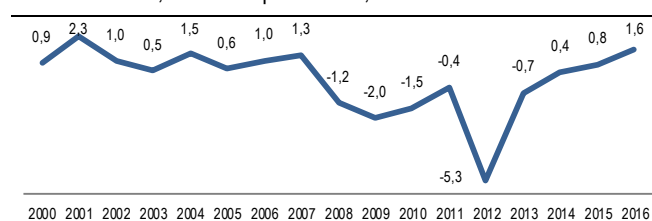
■ Nel 2016 il prelievo fiscale dovuto alle imposte sulla produzione e a quelle correnti e in conto capitale ha inciso sul reddito disponibile delle famiglie per il 16,6%, su quello delle società non finanziarie per il 23,3% e su quello delle società finanziarie per il 20,4%. L'incidenza delle imposte sul reddito disponibile è diminuita per le società finanziarie e non finanziarie, mentre è lievemente aumentata per le famiglie.

■ Le società non finanziarie registrano un miglioramento dell'accREDITAMENTO di 21,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, mentre per le famiglie risulta un peggioramento di 4 miliardi. L'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche si riduce di 3,4 miliardi di euro, con un saldo che risulta pari a -40,8 miliardi di euro.

PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2000-2016, incidenza percentuale sul reddito disponibile

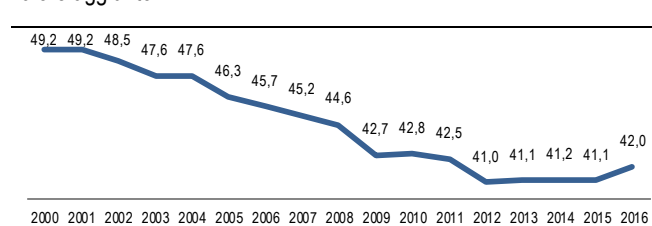


ANDAMENTO DEL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE Anni 2000-2016, variazioni percentuali, valori concatenati



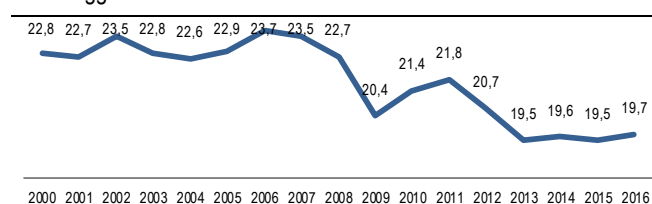
QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Anni 2000-2016, incidenza percentuale del risultato di gestione sul valore aggiunto



TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE

Anni 2000-2016, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto



I principali risultati nel 2016

I conti non finanziari per settore istituzionale descrivono i risultati conseguiti dalle famiglie, dalle imprese, dalle istituzioni non profit e dalle amministrazioni pubbliche nelle diverse fasi del processo economico. E' possibile analizzare il comportamento degli operatori residenti partendo dalla formazione del reddito prodotto sul territorio economico (formazione del valore aggiunto) e rappresentarne la distribuzione ai fattori produttivi che hanno contribuito alla sua realizzazione, anche attribuendo alle unità residenti il reddito realizzato al di fuori del territorio economico (generazione e distribuzione primaria del reddito). Inoltre, tali conti permettono di descrivere gli effetti prodotti dalle operazioni redistributive poste in atto dal settore pubblico e dagli altri settori privati (residenti e non) e, quindi, di misurare le risorse economiche effettivamente disponibili e la destinazione loro riservata dagli operatori.

La formazione del reddito e la sua distribuzione ai fattori produttivi

Nel 2016 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale e valutato ai prezzi base è aumentato dell'1,5% rispetto al 2015 (Prospetto 1). Come nei due anni precedenti si conferma il ruolo prevalente del contributo delle Società non finanziarie, il cui apporto all'aumento complessivo è di 1,4 punti percentuali. Meno rilevante è il contributo delle Famiglie produttrici e delle Amministrazioni pubbliche (pari, nel complesso, a 0,5 punti percentuali), mentre le Società finanziarie contribuiscono negativamente alla dinamica del valore aggiunto (-0,3 punti percentuali).

PROSPETTO 1. CONTRIBUTI DEI SETTORI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL VALORE AGGIUNTO

Anni 2014-2016, tasso di crescita annuo e sua composizione per settore istituzionale

	2014	2015	2016
Società non finanziarie	0,5	1,5	1,4
Società finanziarie	0,3	0,0	-0,3
Famiglie produttrici	0,1	0,0	0,1
Famiglie consumatrici	0,1	0,1	0,2
Amministrazioni pubbliche	-0,1	-0,1	0,2
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	1,0	1,4	1,5

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

PROSPETTO 2. I PRINCIPALI INDICATORI PER LE SOCIETÀ E LE FAMIGLIE

Anni 2014-2016, valori percentuali

	2014	2015	2016
SOCIETÀ NON FINANZIARIE			
Tasso di profitto	41,2	41,1	42,0
Tasso di investimento	19,6	19,5	19,7
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	29,0	27,6	23,3
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	28,9	27,5	23,2
SOCIETÀ FINANZIARIE			
Tasso di profitto	52,8	49,9	50,2
Tasso di investimento	5,9	5,7	6,1
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	20,8	26,7	20,4
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	19,3	26,3	19,8
FAMIGLIE PRODUTTRICI			
Tasso di profitto	89,6	89,5	90,0
Tasso di investimento	9,3	9,5	9,8
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	31,7	31,1	30,4
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	31,7	31,1	30,3
FAMIGLIE CONSUMATRICI			
Propensione al risparmio	9,1	8,4	8,6
Tasso di investimento	5,9	5,9	6,1
Potere d'acquisto delle famiglie (variazione % sull'anno precedente)	0,4	0,8	1,6
Incidenza delle imposte sul reddito disponibile	16,2	16,5	16,6
di cui: imposte sul reddito e sulla produzione	16,1	16,5	16,2

Le Società non finanziarie

Nel 2016 Il valore aggiunto ai prezzi base delle Società non finanziarie¹ è aumentato del 2,9%. Le imprese del settore manifatturiero contribuiscono alla crescita complessiva per 1,2 punti percentuali, quelle dei servizi per 1,5 punti percentuali mentre risulta marginale l'apporto del settore delle costruzioni e nullo quello del settore agricolo. Nei servizi i contributi più significativi sono forniti dai settori dei trasporti e magazzinaggio (+0,6 punti percentuali), delle attività professionali ed amministrative (+0,4 punti percentuali), e alloggio e ristorazione (+0,3 punti percentuali) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DEL SETTORE DELLE SOCIETA' NON FINANZIARIE

Anni 2014-2016, tasso di crescita annuo e contributi dei settori di attività economica.

	2014	2015	2016
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	1,1	3,0	2,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,1	0,0	0,0
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	0,4	1,4	1,3
di cui: attività manifatturiere	0,5	1,4	1,2
Costruzioni	-0,3	0,1	0,2
Servizi	1,1	1,5	1,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,3	0,6	0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,1	0,5	0,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	0,2	0,2	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	-0,1	-0,1	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,0	0,0
Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche, tecniche, amministrative e servizi di supporto	0,4	0,2	0,4
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	0,1	0,2	0,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	0,1	0,0	0,1

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Il costo del lavoro sostenuto dalle Società non finanziarie registra un aumento del 2,9% (Prospetto 4). La consistente riduzione delle imposte sulla produzione (-21,9%), principalmente connessa alla riduzione dell'Irap, si combina nel 2016 con la riscossione di maggiori contributi alla produzione (+14,9%), che favoriscono in particolare le imprese del settore agricolo. Ne risulta rafforzata la dinamica del risultato lordo di gestione che nel 2016 aumenta del 5,2%. La quota di profitto (espressa come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) sale al 42% (+0,9 punti percentuali rispetto al 2015) (Prospetto 2).

In un sistema di produzione globalizzato il reddito conseguito sul territorio nazionale dalla Società non finanziarie residenti deve essere integrato con gli utili realizzati, ma non effettivamente distribuiti, derivanti dai loro investimenti diretti all'estero (nelle *branches* e nelle imprese controllate); simmetricamente, occorre depurare i redditi realizzati in Italia dagli operatori non residenti. Nel 2016 il saldo degli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero si conferma negativo ma con una significativa riduzione del deficit: da -10 miliardi nel 2015 a -2,7 miliardi di euro.

I redditi da capitale netti ricevuti dalle Società non finanziarie si sono ridotti, nel 2016, del 7%. Da un lato, i dividendi e gli altri utili distribuiti dal settore sono diminuiti del 3,4%; dall'altro lato, si registra una decisa contrazione dei dividendi ricevuti (-31,5), solo parzialmente compensata dalla minore incidenza degli interessi netti (-54,2%).

Nel complesso, nel 2016 il reddito primario delle Società non finanziarie è aumentato del 14,1%.

¹ I settori delle società finanziarie e non finanziarie comprendono anche le quasi-società ivi classificate; è utile ricordare che tali settori non includono le imprese di più piccole dimensioni con meno di 5 addetti che rientrano invece nel settore delle famiglie produttrici.

PROSPETTO 4. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE SOCIETA' NON FINANZIARIE

Anni 2014-2016, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2014/2015	2016/2015
Valore aggiunto ai prezzi base	713.924	735.524	756.904	3,0	2,9
Redditi da lavoro dipendente pagati	396.992	411.085	423.187	3,5	2,9
Imposte sulla produzione	27.641	26.528	20.710	-4,0	-21,9
Contributi alla produzione ricevuti	5.154	4.347	4.996	-15,7	14,9
Risultato lordo di gestione	294.446	302.258	318.002	2,7	5,2
Redditi da capitale netti:	-117.736	-127.145	-118.183	8,0	-7,0
Interessi netti	-8.893	-5.209	-2.386	-41,4	-54,2
Dividendi ricevuti	14.333	16.627	11.389	16,0	-31,5
Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero netti	5.040	-10.054	-2.674		
Altri redditi da capitale netti	-1.804	-1.941	-2.231	7,6	14,9
Dividendi e altri utili distribuiti dalle società e quasi-società	126.413	126.568	122.280	0,1	-3,4
Reddito primario lordo	176.710	175.113	199.820	-0,9	14,1
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-35.497	-31.656	-32.945	-10,8	4,1
Imposte correnti	29.700	27.869	29.668	-6,2	6,5
Contributi sociali ricevuti	15.848	16.588	17.262	4,7	4,1
Prestazioni sociali erogate	15.944	15.315	15.165	-3,9	-1,0
Altri trasferimenti correnti netti	-5.701	-5.060	-5.374	-11,2	6,2
Reddito disponibile lordo	141.214	143.456	166.875	1,6	16,3
Imposte in conto capitale	181	165	182	-8,7	10,4
Contributi agli investimenti ricevuti	11.558	14.727	12.777	27,4	-13,2
Altri trasferimenti in conto capitale netti	2.301	3.469	2.358	50,8	-32,0
Investimenti fissi lordi	139.786	143.523	149.440	2,7	4,1
Accreditamento(+)/Indebitamento(-)	10.212	9.121	30.409		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le Famiglie produttrici

Nel 2016 il valore aggiunto ai prezzi base delle piccole imprese classificate nel settore delle Famiglie produttrici è aumentato dello 0,3%. Il principale contributo deriva dalle imprese del settore dei servizi, con un apporto di 0,8 punti percentuali; il contributo della manifattura è nullo, mentre è negativo l'apporto delle imprese agricole (-0,5 punti percentuali) e delle costruzioni (-0,1 punti) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE DEL SETTORE DELLE FAMIGLIE PRODUTTRICI

Anni 2014-2016, tasso di crescita annuo e contributi dei settori di attività economica.

	2014	2015	2016
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	0,7	-0,1	0,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,5	0,5	-0,5
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	0,0	-0,2	0,0
di cui: attività manifatturiere	-0,1	-0,2	0,0
Costruzioni	-0,6	0,0	-0,1
Servizi	1,7	-0,4	0,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,5	-0,3	0,1
Trasporto e magazzinaggio	0,2	0,0	0,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	0,1	0,0	0,2
Servizi di informazione e comunicazione	0,0	-0,1	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	0,1	0,0	-0,1
Attività immobiliari	0,4	0,0	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	-0,1	0,0	0,3
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	0,6	0,3	0,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	0,0	-0,3	0,2

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Il costo del lavoro sostenuto dalle imprese del settore è cresciuto del 3%. D'altro lato la riduzione dell'IRAP favorisce una contrazione del 13,2% delle imposte sulla produzione, mentre i contributi alla produzione, di cui beneficia il settore, trainati dalla crescita dei fondi destinati al sostegno del settore agricolo, aumentano del 21,5% (Prospetto 6).

Per il settore delle Famiglie produttrici il margine operativo, sintesi del risultato lordo di gestione che deriva dall'affitto sul mercato degli immobili di proprietà e del reddito misto lordo, registra un aumento dello 0,9%. Nel 2016 il tasso di profitto del settore sale al 90% (+0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente) (Prospetto 2). La quota di reddito generata dall'attività di gestione delle microimprese e trasferita alle famiglie consumatrici aumenta dell'1,2%.

PROSPETTO 6. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE FAMIGLIE PRODUTTRICI

Anni 2014-2016, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2014/2015	2016/2015
Valore aggiunto ai prezzi base	288.069	287.652	288.533	-0,1	0,3
Redditi da lavoro dipendente pagati	24.729	24.346	25.071	-1,5	3,0
Imposte sulla produzione	10.541	9.792	8.502	-7,1	-13,2
Contributi alla produzione ricevuti	5.181	3.921	4.764	-24,3	21,5
Risultato lordo di gestione e Reddito misto lordo	257.980	257.435	259.724	-0,2	0,9
di cui: Reddito misto lordo	229.007	227.450	229.342	-0,7	0,8
Redditi da capitale netti:	-225.643	-225.912	-228.965	0,1	1,4
Interessi netti	1.991	1.910	1.701	-4,1	-10,9
Altri redditi da capitale netti	-1.529	-1.630	-1.730	6,6	6,2
Quota di reddito trasferita alle famiglie	226.106	226.192	228.936	0,0	1,2
Reddito primario lordo	32.337	31.522	30.759	-2,5	-2,4
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-3.916	-3.669	-4.133	-6,3	12,6
Imposte correnti	2.650	2.783	3.100	5,0	11,4
Contributi sociali ricevuti	1.198	1.196	1.246	-0,1	4,1
Prestazioni sociali erogate	755	713	707	-5,6	-0,8
Altri trasferimenti correnti netti	-1.709	-1.370	-1.572	-19,8	14,8
Reddito disponibile lordo	28.421	27.853	26.626	-2,0	-4,4
Imposte in conto capitale	10	11	9	10,0	-18,2
Contributi agli investimenti ricevuti	414	400	441	-3,4	10,3
Investimenti fissi lordi	26.680	27.185	28.278	1,9	4,0
Accreditamento(+)/Indebitamento(-)	3.136	797	-1.531		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le società finanziarie

Nel 2016 il valore aggiunto ai prezzi base delle Società finanziarie ha segnato una decisa flessione (-6,4%). In presenza di un aumento del 2,2% dei redditi da lavoro dipendente erogati il risultato lordo di gestione ha registrato una caduta del 5,9% (Prospetto 7), in parte attenuata dalla drastica flessione delle imposte sulla produzione (-58,6%) derivante dalla riduzione dei versamenti obbligatori delle banche agli organismi nazionali e comunitari che sovrintendono alle operazioni connesse alla risoluzione della crisi del settore bancario (Fondi di risoluzione nazionale e Fondo di risoluzione europeo).

A sostegno del reddito delle Società finanziarie realizzato sul territorio nazionale intervengono gli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero, il cui saldo migliora in misura significativa salendo a 1,6 miliardi di euro da 542 milioni dell'anno precedente.

Gli interessi netti ricevuti dalle Società finanziarie crescono del 13,7% grazie a una flessione degli interessi passivi (-17,7%) più marcata di quella relativa agli interessi ricevuti (-8,6%). Nel 2016 i dividendi distribuiti dalle Società finanziarie si riducono del 12,6%, quelli ricevuti del 26%. Gli altri redditi da investimenti pagati dalle imprese di assicurazione, fondi pensione e fondi comuni di investimento alle altre unità istituzionali diminuiscono del 6,7% nel

2016. Quelli ricevuti dal settore, invece, aumentano di circa 2,6 miliardi di euro, prevalentemente a causa della crescita degli altri redditi ricevuti su quote di fondi comuni esteri.

Il reddito primario delle Società finanziarie aumenta del 9,9%.

PROSPETTO 7. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE SOCIETA' FINANZIARIE

Anni 2014-2016, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2014/2015	2016/2015
Valore aggiunto lordo	76.522	76.011	71.121	-0,7	-6,4
Redditi da lavoro dipendente pagati	32.188	32.356	33.071	0,5	2,2
Imposte sulla produzione	3.937	5.735	2.377	45,6	-58,6
Risultato lordo di gestione	40.398	37.924	35.678	-6,1	-5,9
Redditi da capitale netti:	2.601	-279	5.686		
Interessi netti	20.843	18.574	21.110	-10,9	13,7
Dividendi ricevuti	13.758	15.453	11.432	12,3	-26,0
Altri redditi da investimento ricevuti	4.102	4.643	7.319	13,2	57,6
Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero netti	-64	542	1.654		
Altri redditi da investimento distribuiti	22.360	22.406	20.898	0,2	-6,7
Dividendi e altri utili distribuiti dalle società e quasi-società	13.678	17.086	14.930	24,9	-12,6
Reddito primario lordo	42.998	37.645	41.364	-12,4	9,9
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-2.396	-4.636	-5.806	93,5	25,2
Imposte correnti	5.779	6.022	6.409	4,2	6,4
Contributi sociali ricevuti	12.936	12.719	12.665	-1,7	-0,4
Prestazioni sociali erogate	8.527	10.258	10.780	20,3	5,1
Altri trasferimenti correnti netti	-1.026	-1.075	-1.282	4,8	19,3
Reddito disponibile lordo	40.601	33.009	35.559	-18,7	7,7
Imposte in conto capitale	760	211	282	-72,3	33,6
Altri trasferimenti netti in conto capitale	6.360	8.505	2.461	33,7	-71,1
Investimenti fissi lordi	4.485	4.340	4.363	-3,3	0,5
Accreditamento(+)/Indebitamento (-)	37.217	34.396	31.414		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Le famiglie consumatrici

Nel 2016 Il reddito primario delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,6%: i redditi da lavoro dipendente ricevuti dalle famiglie residenti crescono del 2,4% e forniscono il principale contributo (1,3 punti percentuali) alla crescita del reddito primario (Prospetti 8 e 9).

PROSPETTO 8. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL REDDITO PRIMARIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2014-2016, tasso di crescita annuo e sua composizione per componenti

	2014	2015	2016
Tasso di crescita del reddito primario	0,1	1,2	1,6
Risultato lordo di gestione	-0,2	0,1	0,5
Redditi da lavoro dipendente	0,2	1,1	1,3
Redditi da capitale netti:	0,1	-0,1	-0,2
interessi netti	-0,2	-0,4	-0,2
Dividendi ricevuti	0,0	0,3	-0,4
Altri redditi da investimento ricevuti	0,2	0,0	0,0
Redditi derivanti dalla gestione imprenditoriale:	0,0	-0,1	0,3
Quota di reddito trasferita dalle famiglie produttrici	0,2	0,0	0,2
Altri utili distribuiti dalle società e quasi società	-0,1	-0,1	0,1

Il risultato lordo di gestione, che proviene per intero dalla produzione per autoconsumo è aumentato del 4,5%, in corrispondenza di un aumento dell'1,5% del valore aggiunto e di una consistente contrazione delle imposte sulla produzione (-39,5%), indotta dalla riduzione della TASI e delle imposte municipali sulle abitazioni. Questo incremento del risultato lordo di gestione contribuisce alla crescita del reddito primario delle famiglie per 0,5 punti percentuali (di cui ben 0,3 punti percentuali attribuibili alla flessione delle imposte sulla produzione).

I redditi ricevuti dalle famiglie per la remunerazione dell'attività di gestione imprenditoriale svolta nelle società e nelle microimprese di loro proprietà presentano nel 2016 una crescita contenuta (+1,2%) che fornisce un apporto di 0,3 punti percentuali alla dinamica positiva del reddito primario del settore.

Gli interessi netti si riducono del 6,6% per effetto di una contrazione del 9,6% degli interessi ricevuti, solo parzialmente compensata dalla forte flessione di quelli pagati (-22,8%); i dividendi ricevuti dalle famiglie consumatrici registrano una caduta del 27,7%, mentre gli altri redditi da investimento presentano un aumento del 2%.

PROSPETTO 9. PRINCIPALI AGGREGATI PER LE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Anni 2014-2016, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2014/2015	2016/2015
Valore aggiunto lordo	158.355	159.548	161.901	0,8	1,5
Redditi da lavoro dipendente pagati	18.957	18.880	18.782	-0,4	-0,5
Imposte sulla produzione	9.057	8.720	5.275	-3,7	-39,5
Risultato lordo di gestione	130.341	131.948	137.844	1,2	4,5
Redditi da lavoro dipendente ricevuti	642.836	656.025	671.596	2,1	2,4
Redditi da capitale netti:	395.207	393.909	391.275	-0,3	-0,7
Interessi netti	32.260	27.985	26.132	-13,3	-6,6
Dividendi ricevuti	15.028	18.215	13.176	21,2	-27,7
Altri redditi da investimento ricevuti	24.197	24.621	25.104	1,8	2,0
Redditi derivanti dalla gestione imprenditoriale:	323.252	322.602	326.343	-0,2	1,2
Quota di reddito trasferita dalle famiglie produttrici	226.106	226.192	228.936	0,0	1,2
Altri utili distribuiti dalle società e quasi società	97.146	96.410	97.407	-0,8	1,0
Fitti di terreni netti	471	486	521	3,2	7,4
Reddito primario lordo	1.168.385	1.181.882	1.200.716	1,2	1,6
Saldo delle operazioni di redistribuzione:	-98.877	-103.782	-105.817	5,0	2,0
Imposte correnti	196.514	203.651	207.158	3,6	1,7
Contributi sociali netti versati	244.595	249.937	253.273	2,2	1,3
Prestazioni sociali nette ricevute	355.041	362.060	367.179	2,0	1,4
Altri trasferimenti correnti netti	-12.809	-12.254	-12.565	-4,3	2,5
Reddito disponibile lordo	1.069.508	1.078.101	1.094.899	0,8	1,6
Consumi finali delle famiglie	976.780	991.501	1.004.467	1,5	1,3
Trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle AP e dalle istituzioni sociali private al servizio delle famiglie	193.603	193.743	195.510	0,1	0,9
Reddito disponibile lordo corretto	1.263.111	1.271.844	1.290.409	0,7	1,5
Imposte in conto capitale	710	949	4.865	33,7	412,6
Altri trasferimenti netti in conto capitale	-1.769	249	-2.251		
Investimenti fissi lordi	63.210	64.240	66.627	1,6	3,7
Accreditamento (+)/ Indebitamento (-)	31.790	26.043	22.007		

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Le operazioni redistributive e la definizione del reddito disponibile

Nel 2016 il reddito lordo disponibile delle Famiglie consumatrici ha segnato una crescita dell'1,6% sia in valore nominale, sia in termini di potere d'acquisto (corrispondente al reddito disponibile misurato in termini reali) (Prospetti 9 e 2).

Si riduce il drenaggio di risorse generato dalle operazioni di redistribuzione che sottraggono nel complesso solo 0,1 punti percentuali di crescita al reddito disponibile (Prospetto 10).

Le prestazioni sociali nette ricevute dalle famiglie crescono dell'1,4%. Nel dettaglio delle diverse componenti, si registra un aumento dello 0,8% delle pensioni e delle rendite; le indennità, riferite in particolare a disoccupazione e maternità, crescono del 7,5%, le prestazioni complementari (assegni familiari, assegno di integrazione salariale) dell'1,8% e le misure dirette al sostegno del reddito del 2,7%. In quest'ultima categoria sono inclusi i sussidi che segnano un aumento del 4,2%, dopo essere triplicati nel 2014 e aumentati del 35% nel 2015 (tale dinamica deriva principalmente agli effetti dei provvedimenti contenuti nel D.L. n. 66/2014).

PROSPETTO 10. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI. Anni 2014-2016, tasso di crescita annuo e sua composizione per componenti

	2014	2015	2016
Tasso di crescita del reddito disponibile	0,6	0,8	1,6
Reddito primario	0,1	1,3	1,7
Prestazioni sociali	0,6	0,7	0,5
Contributi sociali netti	0,0	-0,5	-0,3
Imposte correnti	-0,1	-0,7	-0,3
Trasferimenti correnti netti	0,0	0,1	0,0

I contributi sociali netti versati dalle famiglie crescono nel complesso dell'1,3%: i contributi effettivi e figurativi a carico dei datori di lavoro aumentano dell'1,5%, quelli a carico dei lavoratori dipendenti dello 0,6%, quelli effettuati dai lavoratori autonomi e dalle persone non occupate dell'1,7%.

Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio aumentano dell'1,7% (Prospetti 9 e 11): la contenuta crescita delle imposte sul reddito (0,5%) è controbilanciata dal consistente aumento (+43,2%) delle altre imposte correnti che, nel 2016, includono anche il canone di abbonamento televisivo per uso privato delle famiglie (pari a circa 2 miliardi). La dinamica delle imposte sul reddito è frenata dalla forte contrazione delle ritenute sui redditi da capitale (-17,7%), in presenza di una crescita dell'IRPEF dell'1,3%.

PROSPETTO 11. PRINCIPALI IMPOSTE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
 Anni 2014-2016, milioni di euro e variazioni percentuali

AGGREGATI	2014	2015	2016	2015/2014	2016/2015
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio	196.514	203.651	207.158	3,6	1,7
Imposte correnti sul reddito	190.647	197.845	198.846	3,8	0,5
Imposte sul reddito delle persone fisiche	174.227	179.683	181.952	3,1	1,3
Ritenute sugli interessi e altri redditi da capitale	8.703	9.712	7.996	11,6	-17,7
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	1.212	1.563	1.587	29,0	1,5
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	772	547	1.092	-29,1	99,6
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	1.458	2.263	2.233	55,2	-1,3
Imposta sostitutiva sul risparmio gestito	1.212	1.563	1.587	29,0	1,5
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	683	613	792	-10,3	29,4
Altre imposte correnti sul reddito	2.380	1.901	1.607	-20,1	-15,5
Altre Imposte correnti	5.867	5.806	8.312	-1,0	43,2
Imposta sulle patenti	4.642	4.619	5.045	-0,5	9,2
Imposte sulle vincite da lotterie o giochi	484	581	594	20,0	2,2
Canone di abbonamento televisivo per uso privato delle famiglie	0	0	2.002		
Imposte in conto capitale	710	949	4.865		
Imposte sulle successioni e donazioni	622	674	735	8,4	9,1
Entrate per la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero	0	212	4.078		

Nel 2016 non si modifica, rispetto all'anno precedente, l'incidenza del prelievo fiscale corrente sul reddito disponibile, pari al 15,9%. Considerando l'impatto delle imposte sulla produzione, che includono l'IMU e la TASI, l'incidenza del prelievo fiscale sulle famiglie si riduce di 0,3 punti percentuali rispetto al 2015, portandosi al 16,2% del reddito disponibile (Prospetto 2). Le imposte in conto capitale versate dalle famiglie consumatrici ammontano a 4,9 miliardi di euro, quasi completamente attribuibili alla regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute all'estero (*voluntary disclosure*). L'onere fiscale complessivo sostenuto dalle famiglie nel 2016 rappresenta il 16,6% del reddito disponibile (16,5% nel 2015).

I trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle famiglie, ovvero il valore dei beni e servizi offerti alle famiglie a titolo gratuito dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private, aumentano dello 0,9%. Il reddito disponibile corretto, che include appunto tale componente, registra una crescita dell'1,5%.

Il reddito disponibile delle società non finanziarie aumenta del 16,3% (Prospetto 4). Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio pagate dal settore sono aumentate del 6,5%. Nel complesso, l'incidenza sul reddito disponibile delle imposte correnti e sulla produzione, che includono l'IRAP, scende, nel 2016, al 23,2%, dal 27,5% dell'anno precedente (Prospetto 2).

Il reddito disponibile delle società finanziarie aumenta del 7,7% (Prospetto 7). Le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio pagate aumentano del 6,4%. L'incidenza sul reddito disponibile delle imposte correnti e sulla produzione diminuisce al 19,8% dal 26,3% dell'anno precedente (Prospetto 2).

L'utilizzazione del reddito disponibile: consumi finali ed investimenti

Nel 2016 la spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta dell'1,3%, con una dinamica inferiore a quella del reddito disponibile. Ciò ha corrisposto ad un aumento di 0,2 punti percentuali della propensione al risparmio (rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile²) che è salita all'8,6%. Gli investimenti in abitazioni delle famiglie consumatrici hanno registrato un aumento del 3,7% che ha indotto una risalita al 6,1% del tasso di investimento (incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul reddito lordo disponibile) dal 5,9% dell'anno precedente (Prospetti 2 e 9).

GRAFICO 1. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI Anni 2000-2016, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul reddito disponibile

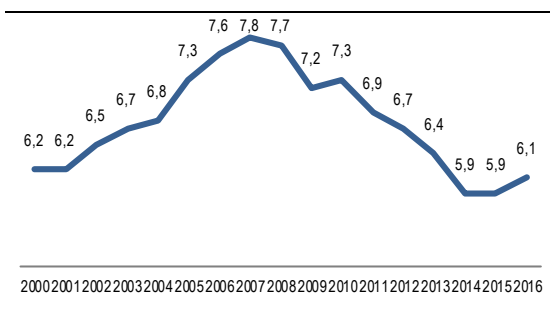
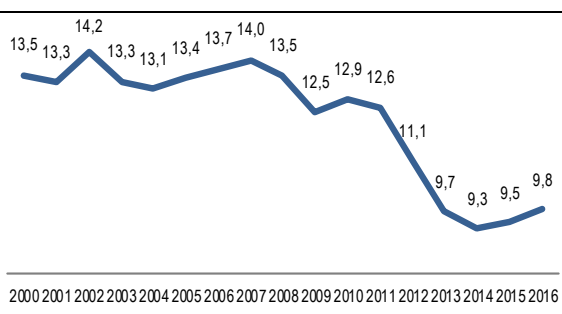


GRAFICO 2. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE PRODUTTRICI Anni 2000-2016, incidenza percentuale degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto ai prezzi base



Gli investimenti fissi lordi delle microimprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici registrano una crescita del 4%, con una risalita del tasso di investimento (incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto ai prezzi base) dal 9,5 del 2015 al 9,8%. (Prospetti 2 e 6).

Nelle Società non finanziarie gli investimenti fissi lordi registrano una crescita del 4,1% e il relativo tasso di investimento è aumentato di 0,2 punti percentuali, portandosi al 19,7% (Prospetti 2 e 4).

Dopo la rilevante espansione dell'anno precedente (+27,4%), i contributi agli investimenti ricevuti dal settore delle società non finanziarie si riducono nel 2016 del 13,2%, essenzialmente a seguito del ridimensionamento dell'apporto delle istituzioni europee.

L'accreditamento o l'indebitamento dei settori istituzionali

Nel 2016 i settori residenti presentano un accreditamento di 41,9 miliardi di euro rispetto agli operatori non residenti (26,3 miliardi in netto miglioramento rispetto al 2015) (Prospetto 12). Il risultato migliore è quello delle Società non finanziarie il cui accreditamento aumenta di 21,3 miliardi di euro rispetto al 2015; sempre positivo, ma in ulteriore contrazione rispetto ai due anni

² Per la definizione della propensione al risparmio e del tasso di investimento, il reddito disponibile delle famiglie è corretto per tener conto della rettifica per la variazione dei diritti pensionistici.

precedenti è il risultato delle Società finanziarie (3 miliardi in meno rispetto al 2015) e delle Famiglie consumatrici, la cui capacità di accumulazione diminuisce di 4 miliardi di euro rispetto al 2015.

Il saldo finale delle Amministrazioni pubbliche, infine, si riduce di 3,4 miliardi di euro portandosi a -40,8 miliardi di euro.

PROSPETTO 12. ACCREDITAMENTO/INDEBITAMENTO PER SETTORE ISTITUZIONALE

Anni 2014-2016, milioni di euro

	Società non finanziarie	Società finanziarie	Famiglie e Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			Amministrazioni pubbliche	Totale
			Totale	di cui Famiglie produttrici	di cui Famiglie consumatrici		
2014	10.212	37.217	35.082	3.136	31.790	-48.999	33.513
2015	9.121	34.396	27.017	797	26.043	-44.197	26.336
2016	30.409	31.414	20.858	-1.531	22.007	-40.809	41.872

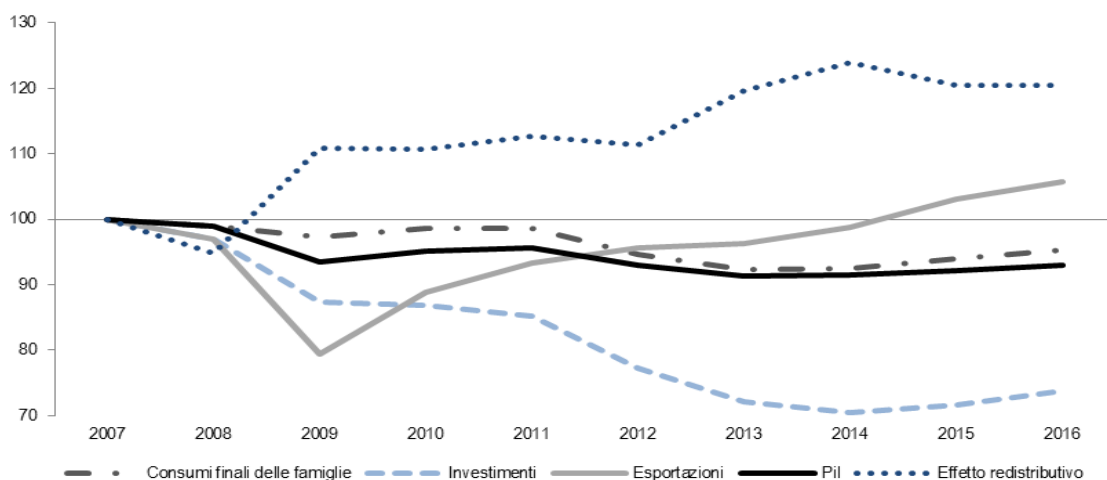
I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

I settori istituzionali durante la fase di crisi

Nell'ultimo decennio l'economia italiana è stata caratterizzata da un andamento complessivamente negativo, contraddistinto dalle due crisi del 2009 e del 2012-2013 a cui è seguito un recupero lento e tale da non riportare ancora il livello del reddito e dell'output a quello precedente le crisi. Questa prolungata fase di difficoltà non ha solo influenzato la dinamica dei principali aggregati (nel 2016 il Pil in volume è vicino al livello del 2003) ma ha anche modificato la struttura delle interazioni fra i diversi operatori economici.

Tali mutamenti strutturali possono essere descritti e analizzati attraverso il sistema dei conti per settore istituzionale, che consente di delineare i flussi di scambi che sottendono alle diverse fasi della generazione e distribuzione del reddito.

GRAFICO 3. PIL, PRINCIPALI AGGREGATI DELLA DOMANDA ED EFFETTO REDISTRIBUTIVO. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 (su valori concatenati e correnti)



Nel periodo di crisi, la dinamica del Pil ha risentito dell'andamento negativo delle diverse componenti della domanda interna (Grafico 3). Le esportazioni, dopo la caduta riscontrata nel 2009 hanno sperimentato una ripresa significativa che ne ha riportato nel 2014 il volume ai livelli pre-crisi. Conseguentemente, la dinamica della produzione è stata sostenuta principalmente dalla domanda estera.

I consumi finali delle famiglie hanno subito una significativa riduzione (nel 2016 il volume è risultato inferiore del 4,8% rispetto al 2007), mentre il flusso di investimenti ha segnato una contrazione decisamente più marcata, scendendo del 26,3% tra l'inizio del periodo e il 2016).

Il saldo dei flussi di redistribuzione del reddito da parte delle Amministrazioni pubbliche ha, invece, generato una riduzione del drenaggio di risorse dalle famiglie, soprattutto dopo il 2012. Il saldo negativo fra prelievi fiscali e trasferimenti, che concorre a determinare il differenziale fra il reddito

generato dall'attività produttiva e quello effettivamente disponibile per le famiglie, è sceso di 24,5 miliardi di euro rispetto all'ammontare del 2007 (Tavola 3).

La dinamica e la struttura dei consumi finali delle famiglie

Nel periodo considerato la dinamica dei consumi finali delle famiglie è stata caratterizzata da fasi distinte (Grafico 4). Dopo il calo significativo del 2009 vi è stata una risalita e nel 2011 il volume dei consumi è risultato di poco inferiore a quello pre-crisi (-1,5% rispetto al 2007). In corrispondenza della seconda fase recessiva si è avuta, invece, una forte contrazione (nel 2013 il volume era del 7,7% al di sotto del livello di inizio periodo), solo parzialmente compensata dal lento recupero del 2014-2016.

In termini nominali, si assiste a una rimodulazione delle componenti della spesa delle famiglie. Da una parte si è registrato un incremento dell'auto-consumo – fitti imputati, servizi domestici, auto-produzione agricola, manutenzioni ordinarie – la cui incidenza è aumentata di 2,4 punti percentuali. Dall'altra, si è ridotta la spesa effettiva delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi sul mercato – consumi netti – la cui quota è scesa di 3,4 punti percentuali. Il quadro è completato da un modesto aumento dell'incidenza delle imposte incorporate nel prezzo di acquisto.

GRAFICO 4. CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE IN VOLUME E COMPOSIZIONE. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e quote percentuali

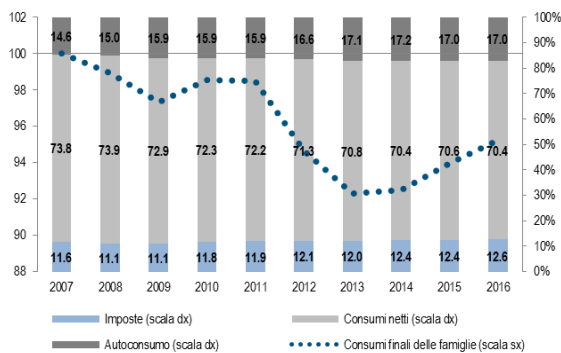
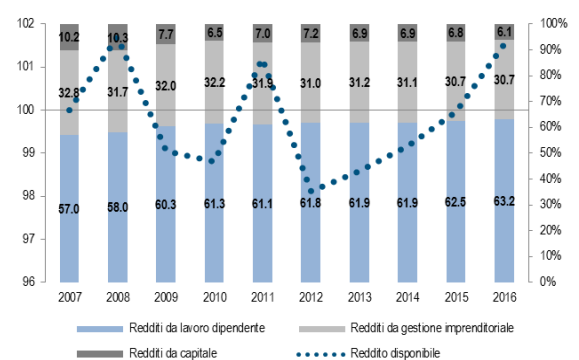


GRAFICO 5. REDDITO DISPONIBILE E COMPOSIZIONE DEL REDDITO PRIMARIO DELLE FAMIGLIE. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e quote percentuali



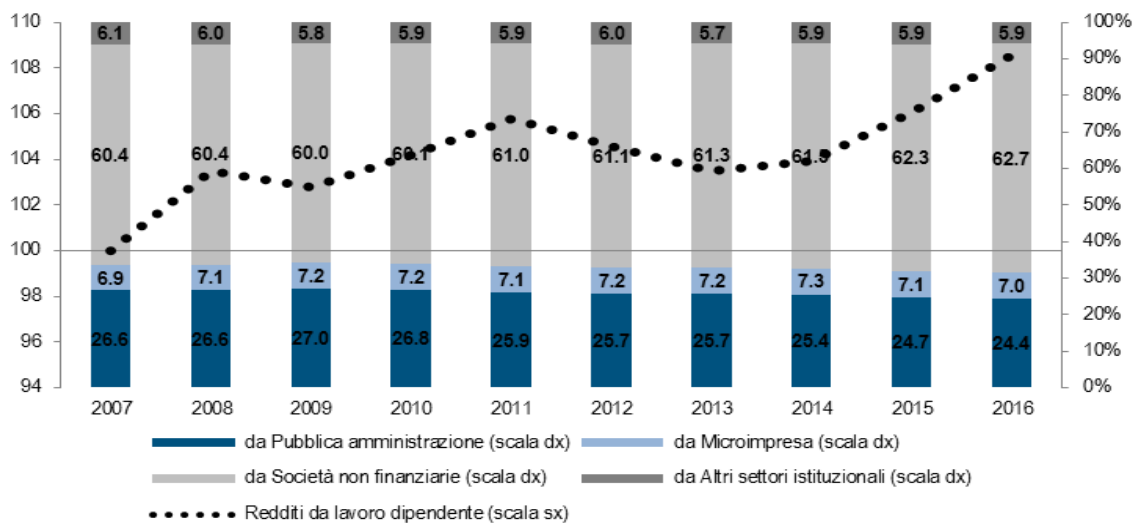
L'andamento dei consumi finali risente in maniera rilevante della dinamica del reddito disponibile delle famiglie, la cui evoluzione evidenzia marcate cadute in entrambe le fasi recessive (Grafico 5). Nel periodo si osserva una ricomposizione della struttura del reddito primario: all'aumento del peso dei redditi da lavoro dipendente (+4,9 punti percentuali fra il 2007 e il 2016) si è contrapposta una riduzione della rilevanza delle altre componenti; soprattutto dei redditi da capitale, la cui incidenza si è quasi dimezzata.

I redditi da lavoro dipendente hanno registrato un'evoluzione complessivamente positiva, con un aumento dell'8,6% tra il 2007 e il 2016, risentendo meno di altre componenti delle fasi di ciclo avverso. I redditi da attività di gestione imprenditoriale³ hanno presentato una significativa contrazione (-8,2% nel periodo), con cali concentrati in corrispondenza delle crisi del 2009 e del 2012. Particolarmente accentuata è stata la riduzione dei redditi da capitale (-41,4%), principalmente a ridosso della prima crisi, con un calo del 38,7% tra il 2007 e il 2010.

La composizione dei redditi da lavoro dipendente si è modificata in maniera limitata fra il 2007 e il 2016 (Grafico 6). In particolare il lieve calo della quota di redditi corrisposti dalle Amministrazioni pubbliche (-2,2 punti percentuali) è stato bilanciato da un analogo aumento della componente pagata dalle Società non finanziarie (+2,3 punti percentuali). Risultano infine stabili le quote riferibili ai redditi pagati dalle microimprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici e dai rimanenti settori istituzionali.

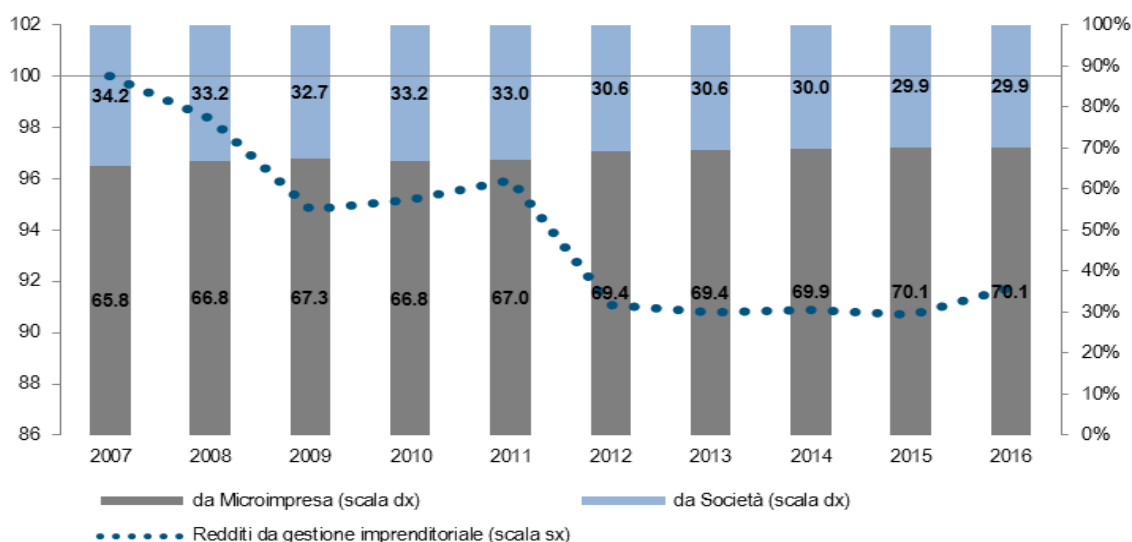
³ I redditi da attività di gestione imprenditoriale includono la quota di reddito trasferito dalle famiglie produttrici alle famiglie consumatrici ed i redditi distribuiti dalle società e dalle quasi-società, diversi dai dividendi.

GRAFICO 6. REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE: ANDAMENTO E COMPOSIZIONE. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e quote percentuali



Per quel che attiene ai redditi derivanti da attività di gestione imprenditoriale (che il sistema dei conti include fra i redditi da capitale), la prolungata fase di difficoltà ha generato anche una riduzione strutturale della quota di reddito connessa alla gestione delle imprese incluse nel settore delle Società non finanziarie, scesa dal 33,5% del 2007 al 29,2% del 2016, a favore di quella generata nella conduzione delle microimprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici (Grafico 7).

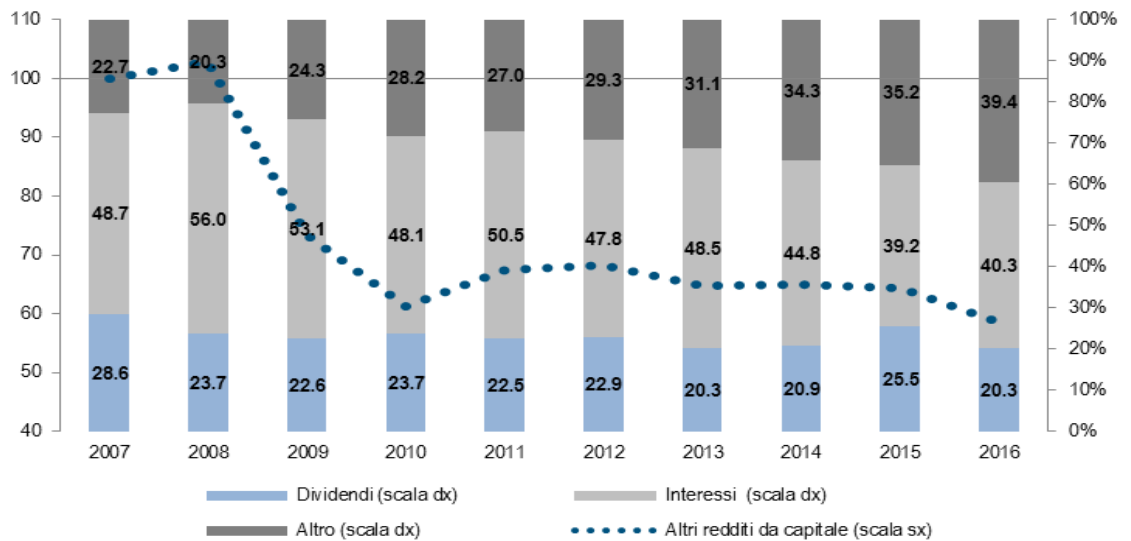
GRAFICO 7. REDDITI DA ATTIVITA' DI GESTIONE IMPRENDITORIALE: ANDAMENTO E COMPOSIZIONE. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e quote percentuali



Gli altri redditi da capitale hanno subito una fortissima contrazione a seguito della crisi finanziaria del 2009-2010, per poi restare fondamentalmente stabili negli anni successivi (Grafico 8). Anche la loro struttura ha subito un significativo cambiamento che riflette la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie a seguito della crisi. A partire dal 2009, si è costantemente ridotta l'incidenza degli interessi (-8,4 punti percentuali nel 2016 rispetto al 2007) e dei dividendi (-8,3 punti percentuali), mentre si è registrato un incremento della quota delle altre componenti.⁴

⁴ Si tratta dei fitti di terreni e dei rendimenti figurativi delle riserve di assicurazione e fondi pensione e dei fondi comuni d'investimento.

GRAFICO 8. ALTRI REDDITI DA CAPITALE: ANDAMENTO E COMPOSIZIONE. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e quote percentuali



Il crollo degli investimenti

Gli investimenti misurati a prezzi correnti hanno registrato nel decennio 2007-2016 una flessione del 18,1%, con un andamento contraddistinto da due specifiche fasi di caduta: la prima marcata contrazione a seguito della crisi del 2009 e la seconda, ancora più profonda e prolungata, nel triennio 2011-2014 (Grafico 9). In particolare, nell'arco dell'intero periodo si è registrato un crollo degli investimenti in costruzioni (-36,4%) e una sensibile flessione di quelli in macchinari e mezzi di trasporto (-20,3%); la sola componente legata ai beni immateriali ha segnato un lieve aumento (5,2 punti percentuali).

GRAFICO 9. INVESTIMENTI LORDI E NETTI.

Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100 e valori correnti (miliardi di euro)

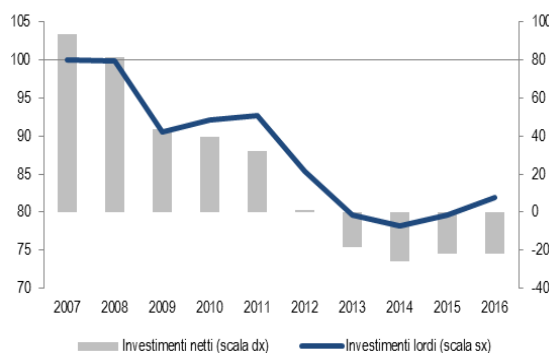
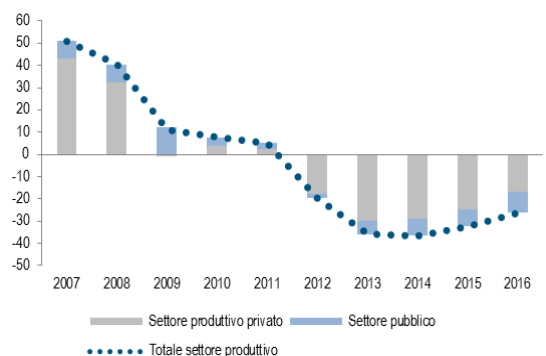


GRAFICO 10. INVESTIMENTI NETTI PRIVATI E PUBBLICI. Anni 2007-2016, valori correnti (miliardi di euro)



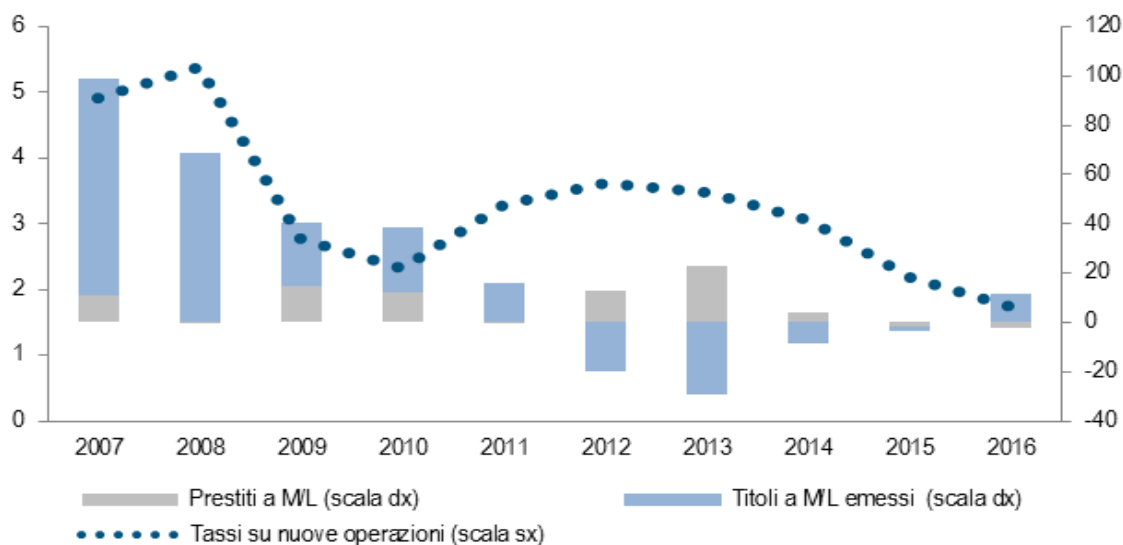
A partire dal 2013, nonostante un moderato recupero della spesa per investimenti lordi, la dinamica degli ammortamenti (il deprezzamento stimato dello stock di capitale) ha portato ad un livello degli investimenti netti negativo (che corrisponde a una progressiva contrazione della capacità produttiva). La caduta degli investimenti netti ha riguardato in proporzioni analoghe sia il settore produttivo privato, sia quello delle Amministrazioni pubbliche, risultando in valore assoluto molto più ampia per il primo (Grafico 10). L'andamento degli investimenti privati è connesso sia all'accesso agli strumenti di finanziamento, sia alla redditività attesa. Un esame di questi elementi può essere utile per qualificare in maniera più approfondita il fenomeno.

I flussi di passività finanziarie a medio e lungo termine (prestiti e titoli emessi) rappresentano uno dei principali canali di finanziamento degli investimenti esterno alle imprese (Grafico 11). In particolare, per le società non finanziarie, nonostante la forte riduzione del costo del credito seguita alla prima fase di crisi, si è assistito prima a una netta caduta e, successivamente al 2010, a una sostanziale stabilizzazione del relativo livello.

In questo contesto, anche i contributi agli investimenti per il complesso del settore produttivo hanno fornito un apporto negativo, diminuendo di circa 8,5 miliardi di euro fra il 2007 e il 2016 per effetto di una contrazione sia di quelli erogati dalle Amministrazioni pubbliche (-5,8 miliardi di euro), sia di quelli concessi dalla UE (-2,7 miliardi di euro).

Il tasso di profitto del settore produttivo, che rappresenta un elemento rilevante nelle scelte di investimento, si è ridotto nel periodo considerato del 5% circa (Grafico 12). Tale evoluzione è derivata da una sensibile contrazione (-7%) per le Società (finanziarie e non) e da una tenuta per le microimprese incluse nel settore delle Famiglie produttrici; la dinamica dei profitti delle prime è risultata sempre peggiore di quella della seconde, con un differenziale che si è ampliato negli anni immediatamente successivi alla crisi del 2012 (con una prima inversione nel 2016).

GRAFICO 11. FLUSSI* DI PASSIVITA' FINANZIARIE A MEDIO E LUNGO TERMINE DELLE SOCIETA' NON FINANZIARIE E TASSO D'INTERESSE SUI PRESTITI. Anni 2007-2016, valori correnti (miliardi di euro) e valori percentuali



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

* I dati per il 2016 si riferiscono a primi tre trimestri dell'anno.

Gli effetti della redistribuzione sul reddito delle famiglie nel periodo di crisi

I flussi di risorse che intervengono nella fase di redistribuzione definiscono, a partire dai redditi generati dall'attività produttiva, il reddito di cui le famiglie effettivamente dispongono per le scelte di consumo e risparmio. La redistribuzione del reddito si realizza principalmente attraverso i flussi che intervengono fra il settore pubblico e le famiglie quale risultato delle decisioni del primo (attraverso imposte, prestazioni sociali, contributi e trasferimenti). L'effetto netto determina, di regola, un drenaggio di risorse che genera un differenziale negativo fra reddito disponibile e primario.

Nel periodo considerato, il drenaggio di risorse dalle famiglie si è ridotto di 24,5 miliardi di euro, passando da circa 130 a 105 miliardi (Grafico 12). Le prestazioni sociali hanno stabilmente sostenuto il reddito disponibile delle famiglie lungo tutto il periodo di riferimento. I cambiamenti significativi della dimensione dell'effetto redistributivo sono stati invece determinati dalla dinamica delle imposte dirette e dei contributi sociali: l'effetto negativo si è ridotto nel 2009 e poi tra il 2012 e 2014, aumentando lievemente nel biennio successivo (Grafico 13).

GRAFICO 12. REDDITO PRIMARIO, REDDITO DISPONIBILE ED EFFETTO REDISTRIBUTIVO. Anni 2007-2016, numeri indice, base 2007=100

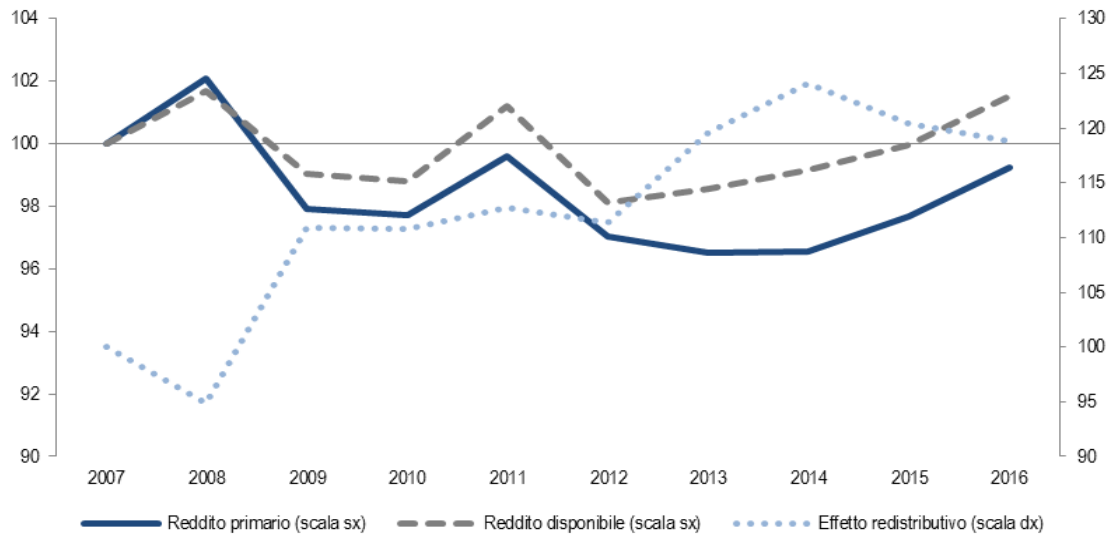


GRAFICO 13. EFFETTO REDISTRIBUTIVO. Anni 2007-2016, tasso di crescita annuo e contributi delle componenti

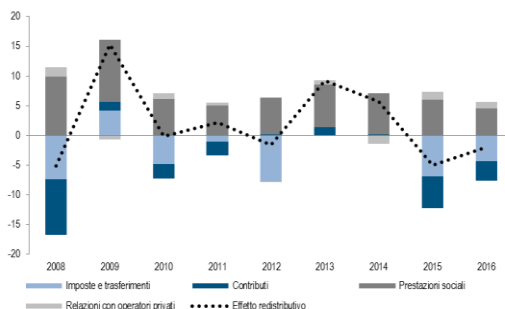
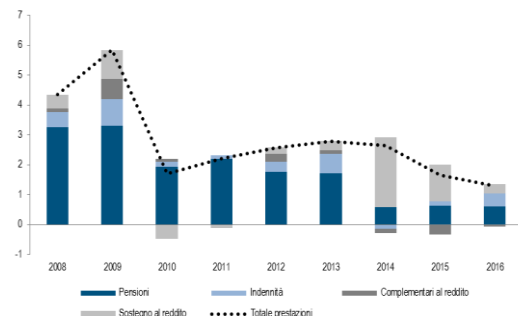


GRAFICO 14. PRESTAZIONI SOCIALI. Anni 2007-2016, tasso di crescita annuo e contributi delle componenti



Le prestazioni sociali includono i flussi di risorse che le Amministrazioni pubbliche erogano alle famiglie sotto forma di pensioni, indennità, sostegno e complemento al reddito (tra cui CIG, assegni familiari, sussidi ai redditi insufficienti). Dopo il picco di crescita del 2009, esse hanno mostrato una dinamica piuttosto stabile fino al 2013, per poi rallentare nell'ultimo triennio (Grafico 14).

Durante la prima crisi del 2009, al contributo positivo delle pensioni, si sono aggiunte misure di complemento (CIG) e sussidio al reddito delle famiglie (bonus per famiglie a basso reddito). Nella seconda fase critica, in corrispondenza di un minor apporto delle pensioni, la dinamica delle prestazioni sociali è stata principalmente determinata dalle misure di sostegno al reddito (da circa 2 miliardi di euro del 2013 agli 11 miliardi del triennio 2014-2016) introdotti con il D.L. n. 66/2014.

Glossario

Ammortamenti: rappresentano la perdita di valore subita dalle attività, nel corso del periodo in esame, per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza prevedibile, compreso un accantonamento per perdite di attività conseguenti al verificarsi di eventi accidentali assicurabili.

Consumi intermedi: rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione Europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento ed il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;

- *altri contributi alla produzione:* i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi agli investimenti: i contributi agli investimenti sono i trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo a favore di altre unità istituzionali residenti o non residenti allo scopo di finanziare in tutto o in parte le loro acquisizioni di capitale fisso.

Contributi sociali a carico del datore di lavoro: comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

Esportazioni: rappresentano i trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni: rappresentano gli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio: comprendono tutti i pagamenti obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, riscossi periodicamente dalle amministrazioni pubbliche e dal resto del mondo sul reddito e sul patrimonio delle unità istituzionali, nonché talune imposte

periodiche che non sono basate né sul reddito né sul patrimonio. Includono IRPEF, imposte sui redditi o profitti di imprese ad esclusione quelli azionari, ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale, imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali, l'IMU sulle aree fabbricabili, le tasse auto pagate dalle famiglie, l'imposta sui giochi ed altre meno rilevanti.

Imposte in conto capitale: le imposte in conto capitale sono le imposte percepite a intervalli irregolari, e solo saltuariamente, sul valore delle attività o del patrimonio netto posseduti dalle unità istituzionali o sul valore dei beni trasferiti tra unità istituzionali a seguito di successioni e donazioni tra vivi o altri trasferimenti.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: rappresentano i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- *imposte sui prodotti:* sono i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato, possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;

- *altre imposte sulla produzione:* comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati. Esse includono tra le altre, l'IRAP, la TASI e l'IMU (ad esclusione di quella sulle aree fabbricabili, registrata come imposta corrente).

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Oggetti di valore: sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

Potere di acquisto delle famiglie: rappresenta reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Prezzo base: rappresenta l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Produzione: rappresenta il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione market di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione non market che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Propensione al risparmio delle famiglie: rapporto tra risparmio lordo e reddito disponibile lordo corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Quota di profitto: rappresenta la quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo espresso ai prezzi base.

Redditi da capitale: rappresentano la remunerazione che i proprietari di attività finanziarie e di risorse naturali ricevono quando mettono tali attività a disposizione di altre unità istituzionali. I redditi corrisposti per l'utilizzo di attività finanziarie sono denominati redditi da investimenti, mentre i redditi corrisposti per lo sfruttamento di risorse naturali sono denominati diritti di sfruttamento. I redditi da capitale rappresentano la somma dei redditi da investimenti e dei diritti di sfruttamento. I redditi da capitale sono così classificati: interessi, dividendi, redditi prelevati dai membri delle quasi-società, altri utili distribuiti dalle società, utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero, altri redditi da investimenti (che comprendono i redditi da attribuire agli assicurati, i redditi da investimenti da corrispondere per diritti pensionistici e i redditi da investimenti da attribuire ai sottoscrittori di quote di fondi comuni di investimento), fitti di terreni e diritti di sfruttamento di giacimenti.

Redditi da lavoro dipendente: rappresentano il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Rettifica per variazione dei diritti pensionistici: è la rettifica necessaria per far figurare nel risparmio delle famiglie la variazione dei diritti pensionistici vantati dalle famiglie. La variazione dei diritti pensionistici deriva dai contributi e dalle prestazioni registrati nel conto della distribuzione secondaria del reddito.

Settori istituzionali: le unità istituzionali sono classificate nei diversi settori istituzionali in relazione al loro comportamento economico, alla loro funzione principale e al tipo prevalente di risorse utilizzate. I principali settori e sottosettori sono:

- le **Società e quasi società non finanziarie** comprendono le società di capitali, le società cooperative, le società di persone, e le società semplici e le imprese individuali con oltre 5 addetti. Il settore include anche le istituzioni non-profit che producono beni e servizi destinabili alla vendita che possono essere oggetto di scambio sul mercato oppure esclusivamente destinati ad altre società non finanziarie (quali ad esempio Confindustria, Confcommercio);
- le **Società e quasi società finanziarie** comprendono la Banca centrale, le banche che effettuano raccolta a breve e a lungo termine e le unità impegnate nelle attività finanziarie regolamentate dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia in vigore dal 1° gennaio 1994 (unità che svolgono attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento o di intermediazione in cambi, società di leasing e di factoring, Sim, società di credito al consumo). Rientrano nel settore anche gli ausiliari finanziari impegnati nell'esercizio di attività strettamente connesse all'attività finanziaria diverse dall'intermediazione finanziaria e che impiegano almeno un addetto dipendente (altrimenti resterebbero inclusi nel settore Famiglie). Si considerano ausiliari finanziari le società di gestione dei fondi comuni, i brokers, i promotori finanziari e gli agenti delle assicurazioni. Infine, nel settore rientrano le Imprese di assicurazione, i Fondi pensione e le istituzioni non-profit che forniscono servizi d'intermediazione finanziaria o esercitano attività finanziarie ausiliarie, o che sono al servizio di società finanziarie o svolgono funzioni di controllo e vigilanza (quali ad esempio le fondazioni bancarie, IVASS, Consob);
- le **Famiglie**, che comprende le Famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori) e le Famiglie produttrici, ossia le imprese individuali, le società semplici e di fatto che impiegano fino a 5 addetti, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria. In generale, è allocata alle famiglie produttrici qualsiasi attività che le famiglie svolgono per il mercato, quindi anche l'attività di locazione di immobili, residenziali e non residenziali, di proprietà dei singoli individui;
- le **Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (ISP)** comprendono i produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita quali associazioni culturali, sportive, fondazioni, partiti

politici, sindacati ed enti religiosi. Nella presentazione degli stock di attività non finanziarie, non viene data separata evidenza al valore dello stock del settore, che viene diffuso insieme a quello delle Famiglie;

- le **Amministrazioni pubbliche** comprende tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e/o nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori;
- il **Resto del mondo** raggruppa tutte le unità non residenti relativamente ai loro rapporti con quelle residenti.

Spesa per consumi finali delle AP: è il valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.

Spesa per consumi finali delle Famiglie: è il valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni.

I consumi si distinguono in:

- *consumi finali interni*, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- *consumi finali nazionali*, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Spesa per consumi finali delle ISP: è il valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP).

Tasso di investimento: rappresenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo. Solo nel caso delle famiglie consumatrici rappresenta l'incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sul loro reddito disponibile lordo.

Tasso di profitto: rappresenta l'incidenza del risultato lordo di gestione (più reddito misto lordo per le famiglie produttrici) sul valore aggiunto lordo.

Trasferimenti: rappresentano le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: rappresentano una serie di operazioni finalizzate prevalentemente alla redistribuzione del reddito. Essi comprendono: imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali (effettivi e figurativi), prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti.

Trasferimenti in conto capitale: rappresentano i trasferimenti eseguiti in prevalenza per finanziare spese di investimento o altre forme di accumulazione, sono finalizzati a redistribuire il risparmio e la ricchezza. Comprendono: imposte in conto capitale, contributi agli investimenti, altri trasferimenti in conto capitale.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Variazione delle scorte: è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte.

Nota metodologica

Introduzione

I conti nazionali per settore istituzionale presentano la scomposizione dei conti generali del Paese in quelli di alcune grandi tipologie di agenti economici che in esso operano. Essi consentono di ottenere un'immagine di come i risultati dell'economia nazionale derivino dalle relazioni economiche e finanziarie che si instaurano tra i diversi soggetti economici e che sottendono la formazione del valore, la generazione del reddito, la sua distribuzione e il suo utilizzo. I conti per settore istituzionale, come tutti i conti nazionali, sono redatti sulla base delle regole definite dal Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC2010).

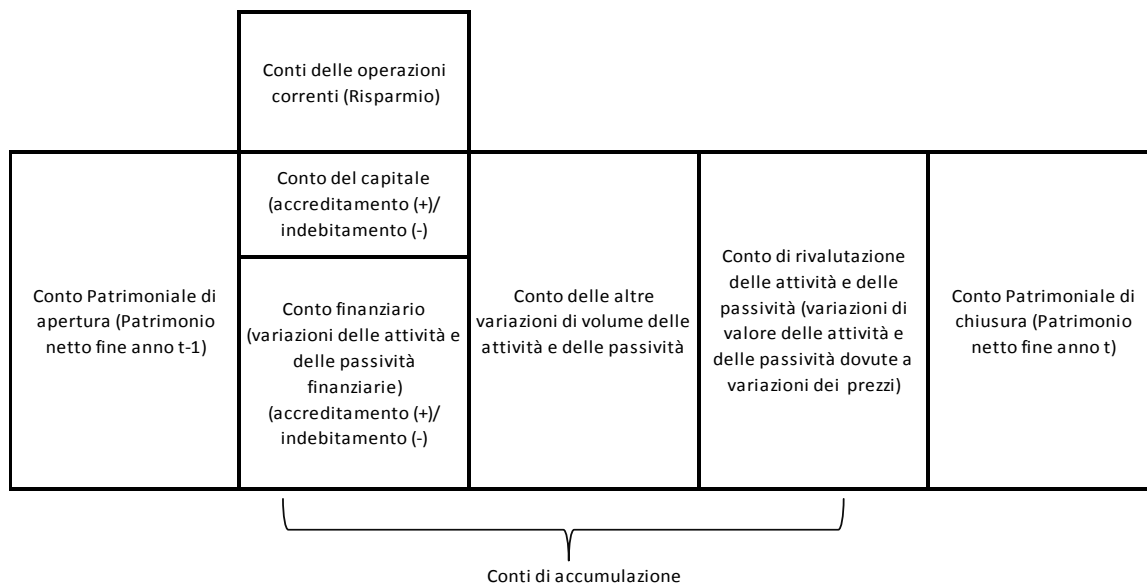
L'unità di analisi

Le unità istituzionali sono i soggetti economici dotati di autonomia di decisione, che possono essere proprietari di beni e attività reali e finanziarie, assumere passività, esercitare attività economiche e intervenire in operazioni con altre unità. Per queste loro caratteristiche esse dispongono, generalmente, di un sistema di contabilità strutturato; ciò non vale, evidentemente, per le famiglie, che sono comunque considerate per convenzione unità istituzionali. In relazione al loro comportamento economico, alla loro funzione principale e al tipo prevalente di risorse utilizzate, le unità istituzionali si raggruppano in cinque settori nazionali che si escludono reciprocamente e la cui aggregazione dà luogo al totale dell'economia nazionale: le società non finanziarie, le società finanziarie, le amministrazioni pubbliche, le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Un sesto settore, il Resto del mondo, riunisce le unità non residenti che interagiscono con i settori nazionali. Nei conti nazionali dell'Italia viene operata una distinzione all'interno del settore Famiglie, per evidenziare da un lato le unità che esercitano il solo ruolo di consumatori (Famiglie consumatrici) e, dall'altro, quelle che hanno le caratteristiche di produttori per il mercato (Famiglie produttrici). Ciò permette di riaggregare l'attività di tutte le imprese a prescindere dalla loro dimensione e, quindi, di individuare l'insieme dei produttori che vendono beni e servizi sul mercato. Inoltre, questa suddivisione consente di isolare l'insieme di aggregati che esplicitano il comportamento delle sole Famiglie consumatrici, ossia di quelle unità la cui attività consiste nel consumare per soddisfare i propri bisogni ed eventualmente di risparmiare una parte del reddito realizzato, rinviandone l'utilizzo a periodi successivi. Il risparmio, oltre che per fare fronte alle esigenze future potrà essere utilizzato per acquistare beni immobili (da usare come propria abitazione o come fonte di reddito), ovvero per acquistando attività finanziarie.

Guida alla comprensione dei conti

I *settori istituzionali* costituiscono, dunque, i "blocchi" di operatori che agiscono nel sistema economico. La loro attività economica e finanziaria è descritta nel SEC2010 in una sequenza di conti, composta dai conti delle operazioni correnti, da quelli dell'accumulazione e dai conti patrimoniali (Fig.1). In questo modo è possibile descrivere in un quadro coerente e completo non solo i flussi generati dall'attività economica corrente, ma anche il processo di accumulazione. Grazie al loro risparmio gli agenti economici possono accumulare capitale sotto forma di attività finanziarie e non finanziarie, la cui consistenza a fine esercizio viene riportata nel conto patrimoniale; quest'ultimo presenta la ricchezza finanziaria e non finanziaria dei settori istituzionali e dell'economia nazionale; il suo saldo ne esprime il patrimonio netto.

Figura 1. La sequenza dei Conti nel Sec 2010



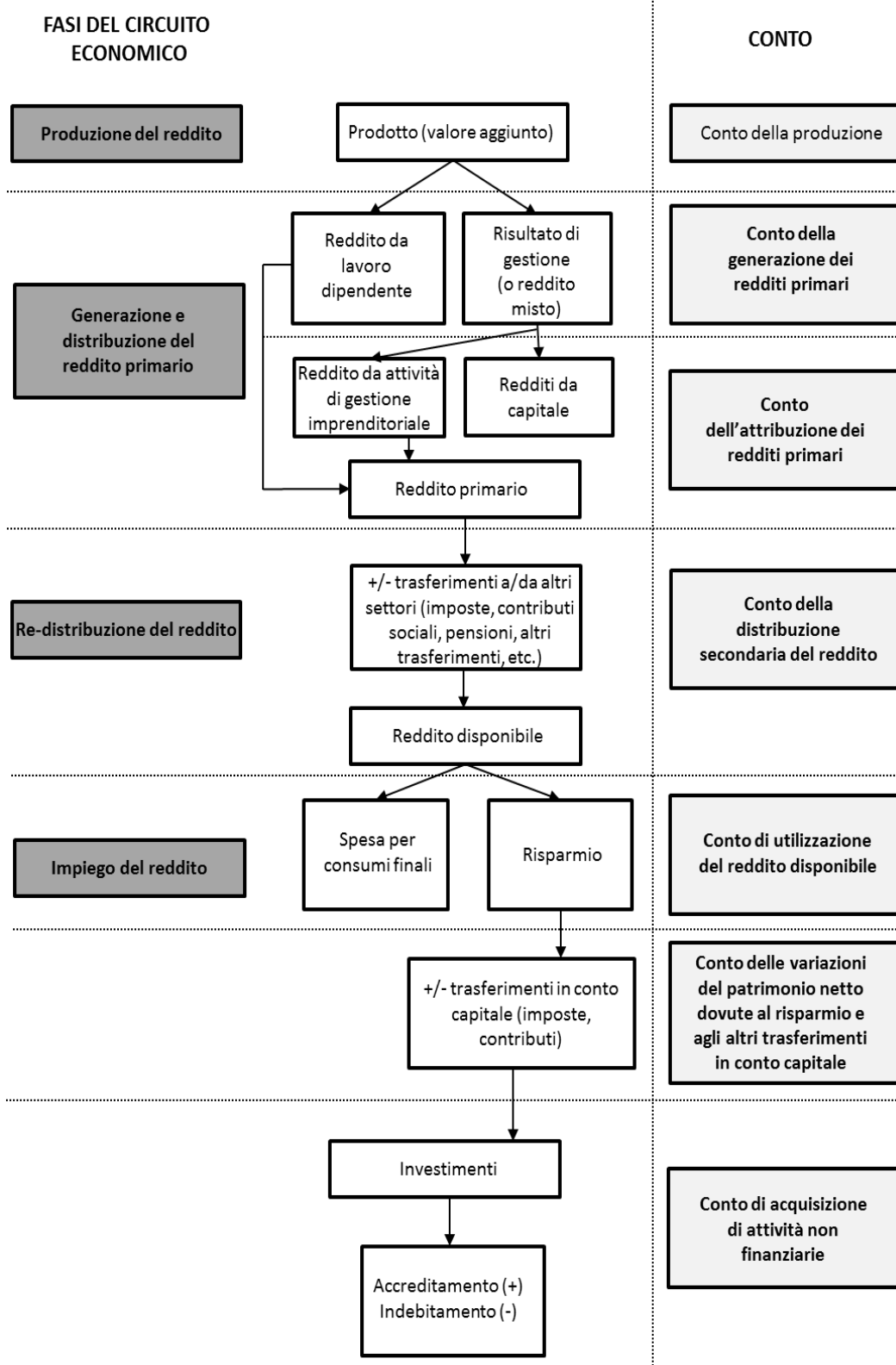
Al momento, la sequenza dei conti per settore istituzionale in Italia non è ancora completa: l'Istat elabora i conti delle operazioni correnti e il conto del capitale (c.d. conti non finanziari per settore istituzionale) e le stime di una parte degli stock di attività non finanziarie che compongono il conto patrimoniale⁵; la Banca d'Italia elabora il conto finanziario e gli stock delle attività e passività finanziarie dei settori⁶. Nel presente report vengono, appunto, presentati i conti delle operazioni correnti e il conto del capitale.

Ciascun conto rappresenta una fase del circuito del reddito rilevante per l'analisi economica (v. Fig.2).

⁵ <http://www.istat.it/it/archivio/160822>

⁶ <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/conti-patrimoniali/conti-finanza/index.html>

Figura 2. Presentazione sinottica del sistema dei conti nazionali per settore istituzionale



Il *conto della produzione* quantifica la partecipazione dei diversi settori alla creazione del reddito: il suo saldo⁷ è il valore aggiunto.

Nel *conto della generazione dei redditi primari* Il valore aggiunto viene ripartito tra i redditi da lavoro erogati ai dipendenti, le imposte dovute alle Amministrazioni pubbliche ed alle istituzioni UE per effetto della produzione⁸ (al netto dei contributi alla produzione erogati) e il *risultato di gestione* o (per le sole unità produttive incluse nel settore famiglie) il *reddito misto*.

Nel *conto della attribuzione dei redditi primari* viene rappresentata la remunerazione dei fattori intervenuti a vario titolo nel processo di produzione: tutti i redditi da lavoro dipendente sono attribuiti al settore delle famiglie o al resto del mondo; una quota del risultato di gestione delle società viene distribuita sotto forma di dividendi agli azionisti. Un'altra parte del risultato di gestione viene distribuita alle famiglie a titolo di remunerazione dell'attività imprenditoriale: si tratta degli importi che i proprietari di quelle che il Sec definisce quasi-società (che in Italia comprendono le imprese individuali più grandi e tutte le società di persone) prelevano per i propri bisogni sui profitti conseguiti (*redditi prelevati dai membri delle quasi-società*) e del compenso ai soci delle società di capitale e delle società cooperative che prestano la loro attività lavorativa in tali imprese (*altri utili distribuiti dalle società*). Sempre nel conto della attribuzione dei redditi primari viene registrata la quota di reddito generato dall'attività delle famiglie, nella loro veste di produttori per il mercato, che l'imprenditore sceglie di destinare alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio: è questo il flusso che consente di identificare i due settori delle Famiglie consumatrici e delle Famiglie produttrici. Il Reddito misto/risultato lordo di gestione generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa: si tratta, in particolare, del versamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la proxy utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). L'insieme dei *redditi prelevati dai membri delle quasi-società*, degli *altri utili distribuiti dalle società* e della *quota di reddito misto distribuita dalla famiglie produttrici*, che costituisce una componente positiva del reddito delle famiglie consumatrici, può essere definito come *reddito generato dall'attività imprenditoriale*.

Gli *interessi* sono la remunerazione che spetta ai titolari di depositi, titoli (diversi dalle azioni), crediti o altri strumenti finanziari. I fondi prestatati diventano un fattore produttivo e come tali vengono remunerati. L'elaborazione dei flussi di interessi tra i diversi settori consente di misurare non solo l'ammontare di interessi attivi ricevuto e di quelli passivi pagati da ciascun settore su una vasta gamma di strumenti finanziari, ma anche a chi affluiscono gli interessi pagati da ciascuna tipologia di operatore e, viceversa, da chi provengono quelli ricevuti. I flussi di interessi, attivi e passivi, vengono corretti per tener conto dei SIFIM, ossia della quota di remunerazione del servizio prestato dagli intermediari finanziari, implicita nei tassi di interesse applicati alla clientela (Box 1). Ancora tra i redditi da capitale troviamo i canoni di affitto dei terreni, nonché i diritti spettanti ai proprietari di giacimenti minerari o di combustibili fossili (carbone, petrolio o gas naturale), che permettono ad altre unità di procedere a prospezioni o di sfruttare tali depositi per un periodo di tempo determinato. Nella stessa categoria vengono classificati i redditi ricavati dall'investimento delle riserve tecniche di assicurazione i quali sono figurativamente attribuiti agli assicurati che ne sono considerati i proprietari. In questo modo viene evidenziato a saldo il *reddito primario* che spetta a ciascun settore: la somma dei redditi primari dei singoli settori costituisce il reddito nazionale.

A questo punto inizia la fase di redistribuzione del reddito tra i settori (rappresentata nel *conto della distribuzione secondaria del reddito*), nella quale, spontaneamente o per obbligo, gli operatori trasferiscono parte delle proprie risorse ad altri operatori e, a loro volta, ricevono risorse. Le operazioni di redistribuzione sono tipicamente flussi unilaterali indipendenti dall'impiego di fattori produttivi. Il protagonista principale del processo redistributivo è il settore delle Amministrazioni pubbliche che, da un lato, preleva dai settori le imposte sul reddito e i contributi sociali e, dall'altro, eroga pensioni, indennità di disoccupazione, assegni familiari, contributi alle famiglie o alle imprese e così via, redistribuendo in tal modo risorse tra i settori, tra i gruppi sociali, tra le generazioni e tra le aree geografiche. Mentre i flussi di natura fiscale (imposte e contributi

⁷ Tutti i saldi contabili, ad eccezione dell'accreditamento/indebitamento, sono riportati al lordo e al netto degli ammortamenti, ossia il consumo di capitale fisso che esprime la perdita di valore subita dai beni reali posseduti per effetto del normale logorio fisico e dell'obsolescenza.

⁸ Le imposte indirette sulla produzione includono, tra le altre, l'IRAP, la TASI e l'IMU (ad esclusione di quella sulle aree fabbricabili, registrata come imposta corrente).

sociali) fanno capo principalmente alle Amministrazioni pubbliche e in misura limitata al resto del mondo, altri tipi di trasferimenti correnti, pur se di minore rilevanza, intervengono reciprocamente tra gli altri settori: tra famiglie, società e imprese di assicurazione (premi e indennizzi), tra famiglie e resto del mondo, tra società e resto del mondo. I flussi redistributivi più rilevanti sono *le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio* (IRPEF, imposte sui redditi o profitti di imprese ad esclusione quelli azionari, ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale, imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali, l'IMU sulle aree fabbricabili, le tasse auto pagate dalle famiglie, l'imposta sui giochi ed altre meno rilevanti).

Vi sono, poi, i *contributi sociali effettivi e figurativi* e le *prestazioni sociali*, cioè i trasferimenti corrisposti alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche, dai fondi pensione o dalle imprese, allo scopo di far fronte alle necessità risultanti dall'esistenza o dall'insorgenza di determinati rischi o bisogni: malattia, vecchiaia e invalidità (pensioni), infermità fisica o psichica, infortuni sul lavoro, disoccupazione, ecc.. Altri trasferimenti correnti sono premi e indennizzi di assicurazione, rimesse degli emigrati, trasferimenti volontari alle istituzioni non profit, ecc.

Al termine di questo processo di assestamento ogni settore otterrà il proprio *reddito disponibile*, ossia le risorse utilizzabili per consumare o formare risparmio. E' evidente che il reddito disponibile dei singoli operatori potrà essere maggiore o minore del rispettivo reddito primario, a seconda che la fase redistributiva arricchisca o decurti le risorse del settore.

La sequenza dei conti continua con il *conto di utilizzazione del reddito disponibile*, che mostra come il reddito disponibile venga impiegato in consumi finali o, per la parte residua, risparmiato. All'interno del conto viene anche evidenziata una particolare forma di riallocazione delle risorse tra i settori: l'aumento annuale delle riserve dei fondi pensione e dei fondi TFR appartiene in realtà alle famiglie, che vantano su tali riserve un diritto di credito certo, in quanto, prima o dopo, verrà loro corrisposta una prestazione o una liquidazione. Pertanto il risparmio delle famiglie viene accresciuto, anche se solo figurativamente, dell'ammontare di tali importi, che, dall'altro lato, vengono sottratti alla disponibilità, cioè al risparmio, dei settori che "gestiscono" tali fondi, ossia le imprese, finanziarie e non finanziarie.

Il Sec2010 prevede una rappresentazione più ampia del reddito disponibile delle famiglie (*reddito disponibile corretto*) attraverso un conto parallelo, il *conto di redistribuzione del reddito in natura*, creato allo scopo di evidenziare i trasferimenti sociali in natura quale trasferimento figurativo al settore delle famiglie. In tale modo il reddito di queste ultime può essere valutato accrescendolo del valore dei beni e servizi individuali forniti gratuitamente dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, quali le cure mediche, le degenze ospedaliere, le indennità di alloggio, i servizi dei nidi di infanzia e simili tipologie di beni e servizi volti a soddisfare bisogni sociali. Nel conto successivo (il *conto di utilizzazione del reddito disponibile corretto*), i consumi effettivi delle famiglie includono il medesimo importo come se il settore acquistasse direttamente i servizi individuali erogati dalle amministrazioni pubbliche. Queste due imputazioni si compensano, in modo tale che il saldo del conto — il risparmio — coincida con il risparmio della sequenza del quadro centrale dei conti.

Il *risparmio* è riportato nel conto del capitale (*conto di acquisizione delle attività non finanziarie*) dove è utilizzato per finanziare gli investimenti, tenendo conto dei trasferimenti in conto capitale verso i settori e a partire da questi. Gli *investimenti* si compongono degli investimenti fissi lordi (investimenti fissi netti più ammortamenti), della variazione delle scorte e delle acquisizioni meno le cessioni di oggetti di valore. Gli investimenti fissi comprendono abitazioni, fabbricati non residenziali, impianti e macchinari, autoveicoli (il cui acquisto è però registrato come consumo finale nel caso delle Famiglie consumatrici), armamenti (solo per le Amministrazioni pubbliche), risorse biologiche coltivate e altri beni, ma anche prodotti immateriali, in particolare ricerca e sviluppo, software e originali di opere artistiche. Il saldo finale della sequenza dei conti non finanziari è l'*accreditamento/indebitamento*: l'*accreditamento* evidenzia un surplus a disposizione del settore e l'*indebitamento* corrisponde a un disavanzo da finanziare, cui deve corrispondere una corrispondente variazione nelle attività/passività finanziarie del settore risultante dai conti finanziari. Per il complesso dell'economia nazionale il saldo del conto del capitale rappresenta la posizione del paese nei confronti del resto del mondo ed è pari e di segno opposto al saldo della Bilancia dei pagamenti. Si giunge poi ai conti finanziari, elaborati in Italia dalla Banca d'Italia, in cui sono dettagliati i flussi di attività e passività finanziarie tra i singoli operatori, raggruppati secondo un'unica classificazione degli oggetti finanziari nei quali esse si sostanziano. Il conto finanziario fornisce indicazioni sulle modalità e sugli strumenti di finanziamento e di indebitamento dei singoli settori, cioè sulle scelte di portafoglio e sui prestiti attivi e passivi di ciascun settore, permettendo di determinare il saldo sotto forma di accreditamento o di indebitamento.

Box 1. Alcune specifiche misure definite dal SEC2010

I Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM)

La produzione degli istituti di deposito (banche) e degli altri intermediari finanziari (escluse le imprese di assicurazione e i fondi pensione) classificati nel settore delle Società finanziarie, si compone di due parti: da un lato le commissioni e provvigioni che gli operatori finanziari fanno esplicitamente pagare ai loro clienti (ad esempio la commissione su ogni assegno emesso) e che sono quindi direttamente misurabili (c.d. produzione effettiva); dall'altro lato una produzione data dai ricavi derivanti dall'attività di intermediazione finanziaria dei fondi degli altri settori, misurabile solo indirettamente. Non ritenendo, infatti, conveniente né efficiente caricare il costo delle singole operazioni sul cliente direttamente interessato, gli operatori finanziari preferiscono operare in termini complessivi, tenendo più alti i tassi attivi, cioè quelli praticati sui prestiti che concedono, e più bassi i tassi passivi cioè quelli pagati ai propri clienti sui depositi. La parte di output del sistema degli intermediari finanziari la cui remunerazione è, quindi, implicita nel tasso di interesse applicato dagli intermediari ai prestatori e agli utilizzatori di fondi, costituisce i Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (SIFIM).

I flussi di interessi ricevuti e pagati dai diversi settori istituzionali (le famiglie, le imprese, le istituzioni non profit, le Amministrazioni pubbliche, gli operatori esteri) in conseguenza dei loro rapporti di debito o credito con le banche e gli altri intermediari finanziari, vengono quindi scomposti in due quote: una che rappresenta, appunto, il costo sostenuto per il servizio implicito di intermediazione e una che costituisce l'effettiva remunerazione del capitale (interessi). Quest'ultima viene stimata applicando agli stock di depositi e di prestiti dei singoli settori un tasso di riferimento "puro", ossia privo di margine di intermediazione e di premio di rischio, individuato nel tasso interbancario.

In termini generali i Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati, per un generico settore utilizzatore, possono essere così rappresentati:

SIFIM sui depositi= (stock di depositi* tasso interbancario) - interessi ricevuti sui depositi

SIFIM sui prestiti= interessi pagati sui prestiti - (stock di prestiti* tasso interbancario)

Costo del settore per SIFIM =SIFIM sui depositi + SIFIM sui prestiti

Il valore complessivo dei SIFIM prodotti dal sistema finanziario interno viene ottenuto per aggregazione dei valori calcolati per i singoli settori. La parte di tali servizi erogata da intermediari finanziari non residenti è registrata nelle importazioni.

Per garantire la piena coerenza del sistema, i SIFIM, al pari di ogni altra produzione, devono trovare un'esplicita allocazione alle componenti di domanda, ossia devono essere registrati come consumi intermedi per le imprese, consumi finali per le famiglie, le Amministrazioni pubbliche e le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e come esportazioni per la parte di servizio di cui usufruiscono i non residenti.

Parallelamente, i flussi di interessi attivi e passivi registrati, per ciascun settore, nel conto della attribuzione dei redditi primari, vengono depurati della componente che rappresenta, appunto, il costo sostenuto per il servizio implicito di intermediazione finanziaria.

La produzione per proprio uso finale

Allo scopo precipuo di garantire la confrontabilità internazionale, in presenza di sistemi produttivi caratterizzati da un diverso grado di sviluppo e da una diversa propensione delle famiglie all'investimento in abitazioni, il SEC prevede che nella produzione e negli impieghi finali dei settori istituzionali sia incluso il valore di tutti i beni destinati dai rispettivi produttori all'autoconsumo o a investimenti fissi lordi. I prodotti destinati all'autoconsumo possono essere prodotti soltanto dal settore delle famiglie. Ne sono un esempio: i prodotti agricoli trattenuti dagli agricoltori, i servizi di abitazione prodotti da coloro che occupano l'abitazione di cui sono proprietari (affitti figurativi), i servizi domestici prodotti impiegando personale retribuito. I prodotti destinati a investimenti, invece, possono essere prodotti da qualsiasi settore. Si tratta, ad esempio delle macchine utensili prodotte da imprese meccaniche, delle abitazioni costruite o ampliate dalle famiglie, del software per uso proprio e della ricerca e sviluppo per uso proprio.

Principali fonti informative

- **Frame SBS - Sistema informativo sui risultati economici delle imprese-** Sistema informativo statistico che include i principali dati economici annuali su tutte le imprese attive (circa 4,4 milioni di unità). Il sistema sfrutta in maniera integrata, utilizzando metodologie innovative, i dati di fonti amministrative e fiscali consolidate (Bilanci civilistici, Studi di Settore, IRAP, modello Unico, Registro Annuale del Costo del Lavoro nelle Imprese - RACLI) e i dati delle rilevazioni strutturali sulle imprese PMI e SCI.
- **Segnalazioni di vigilanza delle banche alla Banca d'Italia** (Banca d'Italia, Vigilanza bancaria e finanziaria – Matrice dei conti, Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.)
- **Segnalazioni statistiche e di vigilanza alla Banca d'Italia sull'attività di intermediazione mobiliare** (Banca d'Italia, Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza per gli intermediari del mercato mobiliare, Circolare n. 148 del 2 luglio 1991 e successivi aggiornamenti), **sugli intermediari finanziari, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica** (Banca d'Italia, Manuale per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, per gli istituti di pagamento e per gli IMEL, Circolare n. 215 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti).
- **Base informativa finalizzata alla stima dei SIFIM** (fonte: Banca d'Italia).
- **Bilanci delle imprese di assicurazioni** (fonte: Istituto di vigilanza sulle imprese di assicurazione, IVASS).

Le fonti statistiche utilizzate per la costruzione dei conti delle Amministrazioni pubbliche sono numerose e diverse a seconda dell'anno di riferimento delle stime. Si tratta di rilevazioni statistiche sui flussi di bilancio degli enti e di documenti contabili (consuntivi o preconsuntivi) che questi ultimi sono tenuti a compilare⁹. I conti del resto del mondo derivano, per la maggior parte, dalla Bilancia dei Pagamenti compilata dalla Banca d'Italia.

La diffusione e le politiche di revisione

I conti nazionali per settore istituzionale sono pubblicati due volte l'anno, ad aprile e settembre. Nel mese di aprile di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1, coerenti con la versione dei conti nazionali pubblicata all'inizio di marzo. Quest'anno, per la prima volta, la diffusione dei dati su I.stat viene corredata da un report, che illustra i principali risultati relativi agli ultimi anni e fornisce un approfondimento sui mutamenti strutturali che hanno interessato i diversi settori economici nelle recenti fasi di crisi economica.

Il secondo rilascio (settembre) è contestuale alla pubblicazione dei conti nazionali annuali e risponde all'esigenza di incorporare in modo più tempestivo le nuove informazioni relative agli anni t-1 e t-2 che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

⁹ Per un dettaglio delle fonti dei conti delle Amministrazioni pubbliche si veda: http://www.istat.it/files/2017/03/CS_pil_indebitamentoAP_marzo2017.pdf?title=Pil+e+indebitamento+delle+AP++01%2Fmar%2F2017+++Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf.